

Il ricordo dell'Olocausto degli ebrei



Il campione-eroe

Tra il 1943 e il 1944 Gino Bartali salva oltre 800 persone trasportando documenti falsi nel tubo della sua bicicletta.

Castelvetro "adotta" Bartali per ricordare la resistenza al nazismo

Incontro partecipato in biblioteca organizzato da Anpi, la Geka, associazione Genitori e Pro Loco. Esposta la bandiera partigiana

CASTELVETRO

La figura di Gino Bartali è nota ai più per il ruolo che ha avuto nel ciclismo, come campione mai dimenticato. Tanto per citare alcune sue corse, vinse tre Giri d'Italia, nel 1936, 1937 e 1946, e due Tour de France, nel 1938 e nel 1948. Venerdì in biblioteca invece si è parlato di un ruolo meno famoso ma sicuramente più importante: il salvataggio di centinaia di ebrei da sicura deportazione. La serata voluta dal Comune per celebrare la 'Giornata della Memoria', organizzata insieme all'associazione locale dell'Anpi, la Geka, l'associazione genitori e la Pro loco, è stata dedicata appunto a Bartali e a parlarne è stato il professor Pierluigi Torresani. Ha spiegato che fra l'ottobre 1943 e il giugno 1944 salvò oltre 800 persone con un mezzo che conosceva bene: la sua bicicletta da corsa. Iniziò infatti a trasportare documenti falsi da Assisi, dove c'era una stamperia clandestina,

al vescovo di Firenze che poi li distribuiva agli ebrei per farli espatriare. Percorreva 185 chilometri avanti e indietro in un solo giorno, fingendo di fare allentamento ma con il vero scopo di consegnare i preziosi documenti. Se fosse stato scoperto sarebbe andato incontro alla fucilazione. E nell'autunno del 1943 venne effettivamente arrestato dalla polizia fascista: a Firenze c'era il temutissimo comandante Mario Carità, persona conosciuta da tutti come crudele e spietata. Nessuno però ispezionò la sua bicicletta che, visto il campione che la portava, non destò dubbi, e grazie a questa 'dimenticanza' il campione si salvò. Gino Bartali fu quindi un eroe, un giusto e soprattutto un uomo che non amava far sapere le sue gesta. Per molto tempo non raccontò infatti a nessuno degli oltre 800 ebrei salvati dalla morte durante la guerra perché secondo lui «il bene si fa ma non si dice». Poi la confidenza al figlio Andrea con

la raccomandazione di non raccontare nulla se non a tempo debito. Nel 2006 al campione del ciclismo è stata conferita una medaglia al valore civile alla memoria, dal presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi e nel 2013 gli è stata anche assegnata dallo Stato di Israele l'importantissima onorificenza di 'Giusto fra le Nazioni'. Alla serata di approfondimento in biblioteca hanno partecipato anche il sindaco Luca Quintavalla e il vicesindaco Pier Luigi Fontana, oltre ai rappresentanti dell'associazione partigiana che hanno esposto la bandiera della Brigata Luigi Evangelisti. Il Comune ha in programma anche iniziative per la 'Giornata del Ricordo' dedicata ai martiri delle foibe: sarà il 10 febbraio e prevede anche una mostra curata da Tiziano Bellini, presidente del circolo 'Immaginate' nonché parente diretto di una famiglia che ha vissuto in prima persona il dramma dell'Istria.

...Flu



L'amministrazione comunale e alcuni degli organizzatori dell'incontro di Castelvetro



Uno scorcio del pubblico che ha preso parte alla serata su Gino Bartali FOTO LUNARDINI

A MONTICELLI

Gli studenti di Elementari e Medie nei luoghi della comunità ebraica



Il percorso ha toccato il cimitero di via Edison FOTO LUNARDINI

Ieri mattina le classi terze medie e quinte elementari di Monticelli hanno approfondito la storia dell'Olocausto e della comunità ebraica che un tempo viveva nel paese, attraverso un percorso che ha compreso un convegno, la visita a mostre artistiche e un tour fra i simboli che ricordano proprio quella comunità, a partire dal cimitero ebraico di via Edison. L'iniziativa è stata organizzata dall'istituto comprensivo, dall'associazione Anpi locale e dal Comune. Ad introdurre è stata, nel teatro della Rocca, la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo

Monica Ferri: «La 'Giornata della Memoria' non deve essere solo una celebrazione, ma un progetto di memoria attiva. Quando questi momenti si ripetono il rischio è che diventino un rituale, facendo dimenticare il senso vero e profondo. Perché siamo qui questa mattina? Non deve essere solo un insieme di momenti rituali, perché questo sarebbe il modo peggiore per ricordare questa giornata. In questa giornata, invece, dobbiamo interrogarci, conoscere il passato per capire, leggere il presente e costruire un futuro che sia più giusto». Ferri ha poi cercato di fa-

re esempi pratici ai bambini e ragazzi presenti in sala: «Spesso capita, ed è capitato a tutti, di dire "Quello mi sta antipatico". E così capita di prendersela con quel qualcuno in un'escalation di atti. L'antipatia non è mai una giustificazione, avercela con qualcuno, spesso per quello che è piuttosto che per quello che fa, è un istinto sbagliato. Da tenere a bada e da non far crescere».

Il sindaco Gimmi Distante nel suo intervento ha parlato dell'importanza e del potere dell'Europa per promuovere davvero la pace e la giustizia, il presidente dell'Anpi, Mario Miti ha invece tracciato brevemente la storia della Shoah ricordando che i sentimenti negativi che l'hanno innescata, a partire dall'intolleranza, non sono purtroppo così lontani dai giorni nostri. Gli studenti hanno poi visitato le mostre allestite nelle sale del castello, che saranno inaugurate questa mattina dal curatore Simone Fappanni, e infine hanno raggiunto il cimitero ebraico fermandosi prima in via Garibaldi dove un tempo si trovava la sinagoga. Prima di entrare al cimitero ognuno di loro ha preso un sassolino bianco, che ha poi posizionato come da usanza ebraica sulle tombe. A parlare con i ragazzi è stato infine Giampiero Bellingeri, che si è soffermato su aneddoti della comunità ebraica monticellese. All'iniziativa hanno partecipato anche i consiglieri di minoranza Davide Tosoni e Martina Affaticati.

...Flu

MONOLOGO DI MONTENZ IN SAN MATTEO

L'ultima ora di Libertas Silvia Zacchini essenziale diretta da Ghezzi



Silvia Zacchini in una scena FOTO DEL PAPA

PIACENZA

«Ordine e obbedienza a garanzia del miglior futuro possibile. L'odio come principio aggregante: il contagio perfetto. Pace, amore, concordia sono difficili, chiedono di essere nutriti, danno problemi al potere». L'attrice Silvia Zacchini aveva detto che certe battute di "Libertas - L'eterna primavera" non sembrano riferite al 1942 ma al nostro presente e questo le faceva tremare i polsi. Una vibrazione che è passata, dal palco ad una platea due volte gremita, ieri e venerdì al Teatro San Matteo,

dove, per la Giornata della Memoria, il Centro italo-tedesco di Milena Tibaldi ha prodotto e allestito un monologo tagliente. Commovente e penetrante. Al centro, l'eroismo di Libertas Schulze-Boysen, brillante donna di cultura che tra il '42 e il '43 a 29 anni il Reich fece sparire insieme a 50 civili tedeschi delle più alte sfere sociali, "colpevoli" di aver tradito il regime nazista. Una principessa, che invece di chiudere gli occhi e fuggire davanti all'orrore disse coraggiosamente "no" fino all'ultimo, aggrappandosi alla fiducia nell'essere umano.

Nello spettacolo, la penna di fine storico, ricercatore e sensibile drammaturgo di Nicola Montenz è proiettata dal regista Francesco Ghezzi in una dimensione pittorica essenziale e intima, capace di avvicinarci con forza e umanità alla Storia e alla storia narrata. Che inchioda alla poltrona grazie al trasporto, al contegno e alla credibilità donate dalla Zacchini a Libertas, tra sussurri perentori e lacrime, disperazione, stentorea dignità e incrollabile integrità. Entriamo quasi senza respirare nella sua cella di detenzione. La sua ultima ora prima di sdraiarsi sotto le mani del boia. Il lampo di una lampadina, veloce come la lama della ghigliottina. Con sé Libertas ha pochi oggetti carichi di forza simbolica. Per l'ultima, commovente vestizione. Per la proustiana rievocazione di una merenda o dell'amore incondizionato verso il marito Harro, tenente, mente del gruppo di resistenza detto dalla Gestapo "Orchestra rossa". Esemplari esistenze prima negate, poi insabbiate perché non diventassero eroi e oggi riscattate attraverso un assolo di dolente musicalità e travolgente vitalità. Un flusso di coscienza, storia, memoria ed elevata riflessione morale, etica e civile che parla all'oggi, scuotendo la responsabilità individuale contro ogni più piccola forma di complice indifferenza del quotidiano. Ogni quiescenza al male, al marcio della politica. Alla vile tentazione di sfuggire a se stessi.

...Pietro Corvi